

From: Guido De Sanctis [<mailto:guido.desanctis@esteri.it>]

Sent: 17 December 2014 13:03

To: 'Raphael N Luzon'

Subject: una possibile versione finale. può andare?

Ho conosciuto Raffaele Luzon prima di fama, durante un periodo di servizio in Libia, e poi di persona, sempre in Libia dove ero tornato a prestare servizio, questa volta a Bengasi. Raffaele, Faelino per gli amici (tra i quali spero egli mi consideri), si è trovato in una situazione incresciosa che fu chiarita abbastanza rapidamente, ma non senza qualche patema. Nonostante le difficoltà, ho subito apprezzato la calma di Raffaele, la sua profonda cultura e spirito pratico, nonché il suo particolare senso – sempre necessario per sopravvivere – dell'umorismo che, da romano quale sono, oso sperare gli derivi anche dalla sua parte di romanità. Con Raffaele condividiamo sicuramente anche un profondo affetto per la Libia – per lui essa è innanzi tutto una delle patrie di riferimento - e la sincera volontà di aiutare quello sfortunato popolo a trovare la propria strada. Dal libro di Faelino traspare chiaramente anche questo suo desiderio, ma vi si trova molto di più.

Ho visto Faelino all'opera nell'episodio che egli descrive con molti dettagli nel suo libro: anche uno spettatore distratto resta ammirato dalla sua perizia linguistica, tra italiano (con punte di romanesco), inglese e dialetto libico dell'arabo (e l'elenco non finisce qui). Ma uno spettatore accorto si accorge della capacità di Raffaele di cambiare registro a seconda dell'interlocutore, e le autorità libiche, anche quelle post-rivoluzione del 2012, non sono un interlocutore facile per nessuno. Credo che questa capacità derivi a Faelino dalla sua natura di uomo di dialogo e di pace: natura che anche eventi tragici come quelli che ha vissuto non sono riusciti a scalfire.

Anche se la sua ultima missione in Libia nel 2012 si è conclusa con un'amara partenza, come lo stesso Raffaele racconta nel suo libro, con il suo messaggio di dialogo e convivenza egli ha lasciato nei suoi interlocutori una profonda impressione: prima di lasciare quel Paese nel 2013, diretto verso altri incarichi, ho avuto più di una volta occasione di parlare di Faelino con i miei interlocutori libici, alcuni dei quali, sono certo, contribuiranno ancora a tracciare il futuro della loro travagliata Nazione. Da tali incontri ho tratto la certezza che Raffaele ha lasciato dietro di sé un profondo esempio personale di pazienza e perseveranza, nonché di fiducia nel futuro e nella forza che una comunità tesa al dialogo può esprimere.

Da Raffaele, dalle sue azioni e dal suo libro, in conclusione, non solo io ho imparato molto, e sono sicuro che lo stesso accadrà con tutti i suoi lettori.

Guido De Sanctis - Ambasciatore d'Italia nel Qatar